

# 'Ndrangheta, condanne per il clan d'Emilia

Pene pesanti per i vertici, in tutto 180 anni di carcere. I sindacati: tenere alta la guardia

La pena più alta sono i 18 anni inflitti a Giuseppe Sarcone Grande, considerato all'epoca dell'arresto uno dei vertici della 'Ndrangheta emiliana. Il processo in abbreviato dell'operazione «Perseverance», scattata il 12 marzo 2021 sulla scia delle indagini «Aemilia» e «Grimilde», si è concluso davanti al Gup del tribunale di Bologna Claudio Paris con 22 condanne, due assoluzioni e 14 patteggiamenti. L'inchiesta, coordinata dal pm Beatrice Ronchi, si concentrò sulle infiltrazioni del clan nell'economia del territorio dove la cosca emiliana, hanno sancito altre sentenze, è gruppo autonomo e radicato.

Il giudice ha inflitto 16 anni a Salvatore Muto, 15 a Domenico Cordua, 14 anni e quattro

mesi a Giuseppe Friyio, 14 a Salvatore Procopio, 13 anni e 4 mesi a Giuseppe Caso, 8 anni a Alberto Alboresi, Genoveffa Colucciello e Nicolino Sarcone. Disposto anche il risarcimento del danno con provvisori alle parti civili: 200mila euro alla Regione Emilia-Romagna, 100mila euro ciascuno al Comune e alla Provincia di Reggio Emilia, 50mila a Libera, 10mila al Comune di Gualtieri, 30mila a quello di Cadelbosco Sopra, 20mila ciascuno a Cigl, Cisl e Uil Emilia-Romagna e Camera del Lavoro di Reggio Emilia.

Esulta il questore di Reggio Emilia, Giuseppe Ferrari: «Contro la mafia, in questa provincia, è stato fatto tanto — ha detto — ma ciò non può costituire tuttavia un punto di ar-

rivo, ma al contrario, solo una tappa, nell'azione di contrasto a questo fenomeno, con lo scopo di rendere antieconomico fare affari con la 'ndrangheta».

Anche gli stessi sindacati confederali esprimono soddisfazione per l'esito del processo in abbreviato. Tuttavia, nonostante le varie condanne, che in totale ammontano a 180 anni, per i sindacati il verdetto desta preoccupazione.

Al fine di debellare le infiltrazioni mafiose, secondo Cigl, Cisl e Uil è «necessario maturare definitivamente l'idea che la difesa dei diritti di lavoratrici e lavoratori, la legalità e il contrasto all'evasione fiscale sono gli strumenti fondamentali». Il vero tema, concludono, «con cui la società emilia-

no-romagnola deve fare sempre più i conti è la capacità delle mafie nonostante le inchieste e i processi. Le istituzioni, il mondo associativo ma anche i tanti imprenditori onesti assumano il contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie quale elemento prioritario e strutturale del loro agire quotidiano».



**In aula** Il processo davanti al gup

Corriere di Bologna  
2 dicembre 2022